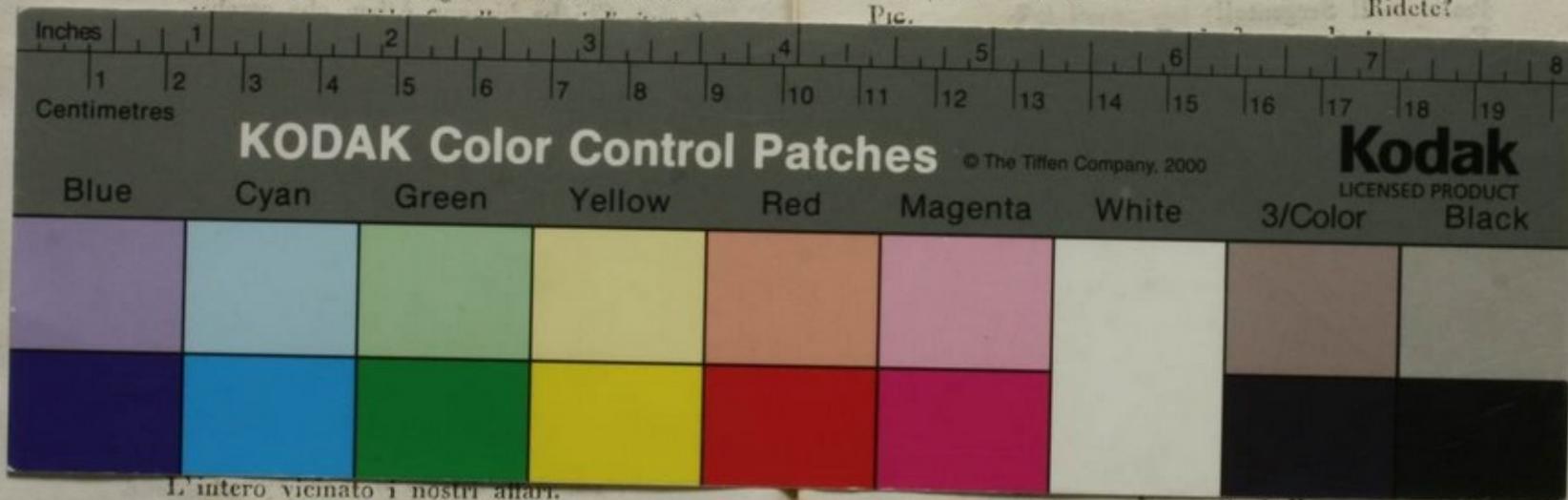


ATTO

Ci vorria la faccia soda,
 Ch'han cert'uni e ch'hai tu stesso.
 S'io ricuso, s'io non voglio (a Fio.)
 Non lo faccio per orgoglio:
 Se cedessi, se accettassi
 Mi parebbe, ovunque andassi,
 Che dovesse ognun sapere,
 Rinfacciar la mia viltà.
 (Lascia far che quell'Usciere, (piano a Bis.)
 Più che a te, sul cor mi sta.) (Ado. va via
 sempre ricusando: Bis. lo segue colla borsa alla mano. Fio.

PRIMO

Fio. Come? e tanto con me siete scortese?
 In che peccò Fiorina?
 Che mal vi fece?
 Pic. Al suo Pittor lo chiedo,
 Al suo caro Pittor.
 Fio. Caro Pittore!
 In verità, Signore,
 Siete impazzito. A me tal onta?
 Pic. A voi:
 Questo ritratto vi dirà chi siete.
 Fio. (Diamin!) Questo ritratto! ah! ah!
 Pic. Ridete?



L'intero vicinato i nostri affari.
 Vengo a prender, Madama, i miei danari.
 Fio. E che? siete impazzito?
 Pic. Lo fui, quando di voi m'innamorai,
 Quando fede presta
 Alle vostre moine... O pagar tosto,
 O veder eseguito
 Il sequestro ottenuto, ha più d'un mese.

Trattar vuole colle belle
 Con un tuon da creditor?
 Signor mio, non son di quelle:
 Vo' men fumo e più valor.
 Pic. Paga dunque: hai tempo un'ora.
 Fio. È anche troppo.
 Pic. Manco male.

I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

Ho 19

**UN EPISODIO
DEL SAN MICHELE**

Melodramma giocoso

MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIBOLA
M.DCCC.XXXIV

A. 516.

M. C. F. P.

LB. 0154.21

00287

UN EPISODIO
DEL SAN MICHELE

MELODRAMMA GIOCO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

La Primavera 1834



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M. DCCC. XXXIV

È inutile ogni avvertimento a questo Melodramma: gli è una di quelle bizzarrie che i Francesi chiamerebbero pièces grivoises, e che per lo più formano il soggetto delle antiche Opere buffe. L'autore non si è préfisso altro scopo che quello di divertire. Fortunato se lo ha raggiunto.

FELICE ROMANI.

PERSONAGGI

ATTORI

GIAN ANTONIO BRUCIACO-
RE, soprannominato il PIGNA,
padrone di varie case in Mi-
lano; vecchio, avaro, usurajo.

Sig.^r GALLI VINCENZO.

ADOLFO, pittore, di lui nipote.

Sig.^r BINAGHI GIUSEPPE.

BISCROMA, maestro di musica.

Sig.^r MARINI IGNAZIO.

MACARIO, poeta.

Sig.^r SCHEGGI GIUSEPPE.

PLACIDO, rigattiere.

Sig.^r SPIAGGI DOMENICO.

MADAMA ORTICA, mer-
ciaja, vedova.

Inqui-
lini
del
Pigna

Sig.^a RUGGERI TERESA.

FIORINA TREGALANTI,
sartora.

Sig.^a ROSER-BALFE LINA.

UN PROCURATORE.

Sig.^r POCHINI RAINERI.

CORI E COMPARSE

Inquilini del Pigna, uomini e donne; -
Sartine, scolare di Fiorina;
Facchini; Uscieri.

La scena è in Milano.

Musica nuova del Maestro sig. CESARE PUGNI.

Le scene sono d' invenzione ed esecuzione
dei signori

MENOZZI DOMENICO, CAVALLOTTI BALDASSARRE
e FERRARI CARLO.

BALLERINI

Compositore del Ballo

Sig. Rossi DOMENICO.

*Primi Ballerini serj*Signora Rabel Fanny - Sig. Egidio Priora - Signora Filippini Carolina
Sig. Guerpont Carlo - Signore Braschi Amalia - Sassi Luigia - Bonalumi Carolina.*Primi Ballerini per le parti*Sig. Ramacini Antonio - Signora De Paolis Teresa - Sig. Bocci Giuseppe
Signori: Casati Tomaso - Ghedini Federico - Trigambi Pietro
Sig. Pagliaini Leopoldo.*Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti*Signori: Caldi Fedele - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo
Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo - Villa Francesco
Romolo Antonio - Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano
Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino.Signore: Monti Elisabetta - Cazzaniga Rachele - Romolo Giuseppina
Angiolini Silvia - Ramacini Carolina - Braschi Eugenia - Crippa Carolina
Molina Rosalia - Rossetti Teresa - Carcano Gaetana - Beretta Adelaide
Romolo Luigia - Sala Giuseppa.

IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

Maestro di Ballo Signor VILLENEUVE CARLO.*Maestro di Mimica* Signor BOCCI GIUSEPPE.*Allieve*Signore: Ancement Paola - Superti Adelaide - Merli Teresa
Morlacchi Angela - Volpini Adelaide - Morlacchi Teresa - Conti Carolina
Frassi Adelaide - De Vecchi Carolina - Giocca Giovanna - Zambelli Francesca
Brambilla Camilla - Romagnoli Giulia - Tamagnini Giovanna - Charrier Adelaide
Viganoni Luigia - Visconti Antonia - Bussola Antonia - Bellini Luigia
Monti Luigia - Zucchini Antonia - Angelini Tamiri - Marzagora Luigia
Cottica Marianna - Bertuzzi Metilde - De Vecchi Michelina - Domenichetti Augusta
Pirovano Adelaide - Rizzi Virginia.Signori: Viganoni Solone - Gramegna Giovanni Battista - Colombo Benigno
Oliva Pietro - Colombo Pasquale - Borri Pasquale
De Vecchi Giuseppe - Senna Domenico - Meloni Paolo.*Ballerini di Concerto*

N.° 12 Coppie.



ATTO PRIMO

etc. etc.

SCENA I.

Il teatro rappresenta la CORTE D'UNA CASA DI MILANO.
Gran portone aperto, impacciato di carri pieni di mobili.
Varj ordini di ringhiere, da cui, per mezzo di funi, si calano
letti, materassi ed altri mobili. Facchini che vanno e vengono,
portando *sedie, cumò, canapè*, e rotolando carretti. Tutto il vici-
nato sossopra: uomini e donne intenti ai loro utensili.

CORO

- I. Piano, piano.
II. Olà! badate...
I. I cumò!
II. Gli specchi!... i quadri!..
I. Ogni cosa mi sciupate.
II. Non è già roba da ladri.
I. Quella corda un po' più stretta...
II. Un puntel di qua e di là...
I. Troppo piena è la carretta...
II. Qualche cosa cascherà.
(*escono i Facchini coi carri, ec.*)
TUTTI Ma che usanza è mai cotesta
Di sloggiar tutti in un giorno!

ATTO

È un impiccio, un rompitema,
 Un aver l'inferno attorno.
 Taroccare coi vicini...
 Bestemmiare coi facchini...
 Tener d'occhio questo e quello...
 Qua un baule, là un fardello...
 Lasciar roba in ogni dove...
 Guastar tutto quando piove...
 Alle spalle due padroni
 Che domandan le pigioni...
 Chi vi tarda, chi vi affretta...
 Chi respiro non vi dà!..

Uh! giornata maledetta

Per chi viene e per chi va! *(ricomincia*

I. Piano, piano!.. Olà! badate... *(il lavoro)*

II. I cumò! gli specchi!.. i quadri!..

I. Ogni cosa mi sciupate...

II. Non è già roba da ladri...

I. Troppo piena è la carretta...

II. Un puntel di qua e di là.

TUTTI Uh! giornata maledetta

Per chi viene e per chi va!

SCENA II.

PIGNA, PLACIDO, MACARIO, e madama ORTICA:
indi tutto il Vicinato, uomini e donne.

PIG. Siamo al di di San Michele,
 E ancor casa non avete?

Ne ho piacere: imparerete
 Le disdette ad affrettar.

PLA. Ma sentite: è ben crudele
 Lo scacciarmi in tal maniera.
 Non potete fino a sera
 Obbligarmi a traslocar.

PRIMO

PIG. Fino a sera!.. in men d'un'ora
 Vuoto io vo' l'appartamento.

PLA. Ma perchè? nessuno ancora
 Ve l'ha chiesto, a quel ch'io sento.

PIG. O sfrattate, o dal balcone
 La mobilia io getterò.

PLA. *(Con quel sordido avarone*
 Perdo il fiato, io ben lo so. *(gli volge*

PIG. E così?.. Signor Macario? *(le spalle)*
 Che si fa? dov'è la rata?

MAC. Ma... fallito è l'Impresario...
 La mia paga in fumo è andata...

Io la chiave a voi consegno...

Chino il capo... e me ne vo.

PIG. Come? che? La roba in pegno
 Lascereτε...

MAC. Oh! Dio!.. non ne ho.

PIG. Non ne avete?.. e quei fardelli?.. *(gli toglie il*

MAC. *Omnia bona mecum porto - fagatto e lo apre)*

PIG. Il Rimario del Ruscelli!..

Melodramma... *Il Collotorto.*

MAC. È un tesoro per un maestro.

PIG. Un tesoro! io lo sequestro...

Mai più casa infin ch'io vivo

A Poeti affitterò.

MAC. Basta il Dramma, io me ne privo...

Ma il Rimario!.. oh! questo no.

(esce Ort. e gli presenta una chiave)

PIG. Che cos'è, madama Ortica?

ORT. È la chiave ch'io vi rendo.

PIG. Voi?.. perchè?

ORT. Non val che il dica:

Ho pagato, e andarne intendo.

PIG. Senza darmi la disdetta?

Su due piedi? oibò! oibò!

ORT. Questa casa maledetta
 Abitar più non si può.
 FIG. Come? come? e la ragione?...
 ORT. È una vera catapecchia.
 Non può chiudersi un balcone...
 Ogni porta è rotta e vecchia...
 FIG. Son pretesti, bricconate
 Ch'io giammai non soffrirò.
 ORT. I vicini interrogate...
 E, se ho torto, io resterò. *(i vicini si accostano)*

CORI, PLA., MAC. e ORT.

In Milano non si trova
 Più sdruscito casamento:
 Nulla mai vi si rinnova,
 Non si fa miglioramento.
 È scoperto, è rotto il tetto...
 Piove addosso, piove in letto...
 Manca l'aria, non ci è lume...
 I camini mandan fume...
 State e inverno, notte e giorno
 Scarafaggi vanno attorno...
 Vi è di sorci una battaglia,
 Un rumor da bestemmiar.
 Avaraccio! arpia! tanaglia!
 Vanne ai porci ad affittar.
 FIG. Oh! che tempi! oh! che genia!
 Che inaudita sconoscenza!
 Veggo in voi men d'albagia
 Dei semestri alla scadenza.
 Quando io chiedo il mio danaro
 Voi sputate meno amaro;
 Quando tempo domandate
 Tutto buono allor trovate...
 Senza spesa, senza fitto

È un palazzo anche un soffitto...
 Per salvarvi dagli uscieri,
 Anche un pozzo buon vi par...
 Male-paghe! paltonieri!
 So ben io quel che ho da far.
 PLA. Signor Pigna! dove alloggio?
 FIG. Vi è la Piazza del Castello.
 ORT. Signor Pigna, io pago e soggio.
 FIG. Resterete: a ognun mi appello.
 MAC. Signor Pigna, il mio Rimario...
 FIG. Crepa tu e l'Impresario.

CORI, PLA., MAC. e ORT.

FIG. { Avaraccio! arpia! tanaglia!
 Vanne ai porci ad affittar.
 Via pezzenti! via canaglia!
 So ben io quel che ho da far. *(partono)*

SCENA III.

FIGNA, indi MACARIO che torna.

FIG. Oh! è pur la gran disgrazia
 Quell'esser possidente!
 Vorrebbe scorticarvi ogni pezzente.
 MAC. Signor Pigna!
 FIG. Ancor qui?
 MAC. Siete deciso
 A tenervi il Rimario, e *Il Collotorto?*
 FIG. Certamente.
 MAC. Io son morto,
 Io son precipitato. Oh! me'l rendete,
 E *gratis* vi farò l'Epitalamio
 Quando vi sposerete alla Sartora.

FIG. Che Sartora?

MAC. Fiorina.

FIG. Eh! va in malora.

MAC. Si sa, ne parlan tutti,
Che ne siete invaghito, e che per lei
Non badate a danaro.

FIG. Io?..

MAC. Voi. Si sa

Ch' Ella da un anno in qua
Non vi paga gli affitti, e che voi stesso
Creditor di più somme
Suspendeste il sequestro pronunziato.

FIG. Io?

MAC. Voi. Si sa che siete innamorato.

FIG. Taci, lingua infernale!

Non è vero.

MAC. È verissimo. Si sa

Che appena giungerà
Il nipote da Roma, e avrà sposata
Quell' altra sgangherata
Di vostra figlia, prenderete in casa
La bella Dulcinea...

FIG. Taci, ti dico:

Non è vero.

MAC. Si sa...

FIG. La vuoi finire,
Affamato, accattone? o ch'io... *(minacciandolo)*

MAC. *(ritirandosi)* Si sa...

FIG. Ah! Briccone! *(lo insegue e gli tira il Rimario)*

MAC. *(raccogliendolo)* Il Rimario almeno è qua. *(partono)*

SCENA IV.

ADOLFO, BISCROMA. *Adolfo entra in iscena correndo.
Biscroma lo segue: ha un fascio di musica sotto il braccio.*

BIS. Che diamine! Sta mane
Corri come un levrier.

ADO. Che vuoi? mi sembra
Di scorgere un Usciere in ogni oggetto.
Qui sicuri siam noi?

BIS. Sì sì, t' ho detto.

In questo parapiglia
Di carri, di cavalli e di facchini,
Tu saresti sicuro anche di fuori.

ADO. Amico, han buona vista i creditori.
Ma questo signor Pigna
Persuader tu sperì?

BIS. Un usurajo
È un po' duro d' orecchio; ma peraltro
Io l' ho preso più volte per la gola.
Eccolo.

SCENA V.

FIGNA, e detti.

BIS. Signor Pigna, una parola.

FIG. Parlate: io già m' immagino...
I soliti ricorsi.

ADO. *(Ahi! ahi! che faccia torbida!)*

BIS. *(Farebbe invidia agli orsi.)*

FIG. Su via: di che si tratta?
Qualche pigion protratta...
Una cambial che scade...
Un conto del sartor...

Ado. Bis. Una cambial... che scade...

Appunto, .. sì, Signor.

Bis. In grande impiccio trovasi

Cotesto amico mio.

Ado. Mi mancan cento talleri,

Gli aspetto dallo zio.

Bis. Ado. Se foste sì cortese

Prestarceli un sol mese,

Saria per noi favore,

Piacere singolar.

Pic. Oh sì, con tutto il cuore!

A voi no 'l so negar.

Avrà, secondo il solito,

Qualcun per garanzia?

Bis. Ado. (Ahimè!)

Una firma valida?

Pic. Sì, certo.

Ed è?

Bis. La mia.

Pic. È buona.

(Manco male.)

Ado. (Respiro!)

Pic. E l'ho per tale...

Avrà peraltro, io credo,

Un pegno da lasciar.

Ado. Bis. Un pegno? io non ci vedo

Bisogno d'impegnar.

Bis. La firma?

Pic. Ella è buonissima.

Ado. Ma dunque?

Pic. Che volete?

Noi siamo così fragili...

Non so se m'intendete...

Sia detto fra di noi...

Domani... od egli, o voi

Potete, il Ciel non voglia!

Il Mondo abbandonar.

Ado.

Bis.

No, no; non ho tal voglia;

Ve 'l posso assicurar.

(a 3)

Pic.

Ragazzi, le disgrazie

Ci piovono d'attorno:

A mille se le comprano

I giovani del giorno:

L'amor, le gozzoviglie,

Il giuoco, le bottiglie,

Son vizj, e vizj al segno,

Che dan di che pensar.

Ragazzi, senza pegno

Giurai di non prestar.

Bis. Ado. Vedete... esaminateci...

Siam forti, siam robusti:

Sebbene ancor siam giovani,

Son l'arti i nostri gusti:

Di vivere giuriamo

Infin che non paghiamo:

Fia sacro il nostro impegno,

Non c'è da dubitar.

(Dove trovare un pegno?

Che cosa abbiam da dar?)

Bis.

L'ho trovato...

Pic.

Sì, l'ho caro.

Qua: vediam.

Bis.

Il mio spartito.

Pic.

Ci vuol altro!

Bis.

Ei val danaro.

Pic.

L'Impresario io so fuggito.

Bis.

(Maledetto!)

Ado.

Oh, vèh il balordo!
Del miglior non mi ricordo.
Ho un tesoro.

Pic.

Bagattella!

Ado.

Osservate. *(cava un ritratto)*

Pic.

Che cos'è?

Ado.

Oh cospetto! è la mia Bella.

Pic.

Vostra?

Ado. {

Mia.

Bis. }

Sua.

Pic.

(Meschino me!)

Ado.

(È sorpreso.)

Bis.

(Il colpo è fatto.)

Pic.

(Di Fiorina egli è il ritratto!)

Ado.

Non vi par che sia un giojello?

Bis.

Eleggete: o questo, o quello.

Ado.

Chi la vede, e non l'adora?

Bis.

Vale un regno, e a voi lo do.

Pic.

Ite entrambi alla malora.

Ado. Bis.

No 'l volete?

Pic.

No.

Ado. Bis.

No?

Pic.

No.

(a 3)

Bis. Ado.

Ricusar uno spartito

Che a Rossini onor faria!

Un ritratto sì finito

Qual non so se in Brera sia!..

Tal tesoro preferire

Al valor di poche lire!

Sta a vedere che la pelle,

Da qui un poco ci vorrà!

*(Un gran pro dall'Arti Belle**Si ricava in verità!)*

Pic.

Se venisse Päesiello,

Michelangelo, il Guercino.

Non darei, nè a lor, nè a quello.

Senza pegno, un sol quattrino.

Altra musica io non sento

Che suon d'oro o suon d'argento;

Fuor che quei delle monete,

Niun ritratto per me fa...

*(Donne finte quante siete,**Matto è ben chi fe vi dà!)*

SCENA VI.

ADOLFO e BISCROMA.

Ado. Raggiungilo, raggiungilo ...

Non mi ha reso il ritratto.

Bis. *(correndo al portone)*

Ehi! signor Pigna!..

Signor Pigna! - È sparito. Torneremo.

Ado. Ma intanto che faremo?

Io non ho un soldo in casa.

E tu, Biscroma?

Bis.

Ed io *tabula rasa*.

Ado. Non vorrei che Fiorina

Se ne avesse ad accorgere. Un amante

Asciutto e indebitato,

È tosto congedato.

Bis.

Eh! non temere:

Ella ha troppo buon cuore, e non ignora

I sacrificj che tu fai per Lei.

Ricco saresti.

Ado.

È ver: ricco sarei.

Ma schiavo d'uno Zio

Che avaro mi si dice, ed ammogliato

Ad una gobba e brutta creatura,
Chè tale è la sposina a me lasciata
Dal padre in testamento. Ah! se Fiorina
Avesse da scacciarmi, a Roma io torno.

Bis. Coraggio: ancor di giorno
Molto spazio ci avanza.
L'ultima che si perde è la speranza.

(partono guardinghi)

SCENA VII.

CAMERA IN CASA DI FIORINA

Scanzie e utensili da Modista. Armadij di fronte, e da un lato porta
d'ingresso: dall'altro altra porta che conduce ad un gabinetto.

CORO DI SARTINE che entrano da una parte e dall'altra,
indi FIORINA.

I. Si cambia, o no, di casa?

II. Si resta a quel che par.

Fiorina è persuasa

Che non potria trovar

Alloggio eguale.

I. Infatti, per fortuna

Vicino a lei non v'ha

Modista, o Sarta alcuna

Che in arte e abilità

Le sia rivale.

TUTTE Due passi dalla porta

Abbiamo i mercadanti;

Qui presso, quel che importa,

Abbiamo i nostri amanti...

In sulla via maestra

Abbiamo la finestra;

Possiamo, se ci comoda,

Chi passa vagheggiar...

Fa bene, fa benissimo

Fiorina a non cambiar! (siedono a varj
lavori: entra Fiorina.)

FIO. Ebbene? è cominciato

Quell'abito da sposa?

CORO È quasi terminato.

FIO. È pur la bella cosa! (osservando)

L'altr' abito sta notte...

Domani la Capotte...

Tagliati di mia mano...

Bizzarri tutti e tre...

FIO. Non v'ha, non v'ha in Milano

Sartora al par di me.
te.

FIO. Sian pure vecchie o giovani,

Di qual si sia statura,

Le donne a me ricorran

Se voglion far figura.

So scegliere i colori

Adatti ad ogni pelle.

Riempio dentro e fuori

Le troppo smilze e snelle...

Smagrir io so le grasse...

Alzar poss' io le basse...

Un busto io stringo e spiano

Se largo e gobbo egli è...

FIO. Non v'ha, non v'ha in Milano

Sartora al par di me.
te.

FIO. Più pieghe che è possibile (osserv. i lavori)

D'innanzi a quel corpetto...

I fianchi ben tondeggino

Il cinto stretto, stretto...

ATTO

O donne, ci vuol testa:
Natura è capricciosa...
A chi negato ha questa,
A chi quell'altra cosa:
Se l'arte, se l'ingegno
Non viene a suo sostegno,
Il sesso aspira invano
A innamorar di sè.

FIO. Non v'ha, non v'ha in Milano

CORO { Sartora al par di me.
te.

FIO. Basta così, ragazze,
L'ora è di pranzo. Andate. Farò io
Finchè non ritornate;
Ma per quest'oggi almen sollecitate.

(Le Sartine partono)

SCENA VIII.

ADOLFO, BISCROMA e FIORINA.

FIO. Bravo, signor Adolfo!
Molto avaro è di sè!

ADO. Scusa, Fiorina...

Ma jeri e stamattina,
Tanti ebbi attorno, e così gravi impicci,
Che a fatica da lor mi liberai.
Non è vero, Biscroma?

BIS. Oh! gravi assai.

FIO. Bella testimonianza!
Vi conosco ambidue. - Potrei sapere
Un sol di questi impicci...

ADO. Affar' nojosi,
Faccende di famiglia,
Conti da ripassar pieni di sbagli...

PRIMO

Non è vero, Biscroma?

BIS. È vero.

FIO. E dagli!

BIS. (Se la sapesse tutta!..)

ADO. (Per carità, sta cheto.)

FIO. Ah! ah! misteri,
Segreti fra di voi! Signori miei,
Non son sì gonza da prestarvi fede.
Voi m'ingannate.

ADO. Noi!!

BIS. Chiaro si vede.

FIO. Qua con me... parlate chiaro... (gli prende
Già, so tutto. *ambidue per un braccio*)

BIS. (Oh! bella!)

ADO. (Tutto!)

FIO. Nuove voglie!..

BIS. (Di danaro.)

FIO. Qualche impegno!..

ADO. (E come brutto!)

FIO. Non saresti tu per caso
Da interesse persuaso
A obbliare l'amor mio,
A cercare dello Zio,
E la giovane cugina
Per ripiego ad accettar?
Parla, di.

ADO. Ti par, Fiorina!

FIO. Voi parlate. (a Bis.)

BIS. Oibò! vi par?

ADO. Io non vidi ancor lo Zio,
L'uno all'altro ignoti siamo.
La cugina non vogl'io;
Sol Fiorina apprezzo ed amo.
Primo ed unico pensiero
Sei tu sola., ah! sola tu.

- Di, Biscroma? è vero?
 Bis. È vero.
 Fio. Tanto fa... ma so di più.
 So che ha gusto il signorino
 A far sempre il vaghegginò,
 Che fu visto jer mattina
 Da una certa cantarina,
 Che un amico esperto e destro,
 Che un briccone di maestro,
 In segreto, sotto mano,
 Per sue viste, ve 'l guidò...
 Non è vero? *(a Bis. imitando Ado.)*
 Bis. Oh! piano, piano...
 Fio. Non è vero?
 Bis. Oh! questo no.
 Più non taccio: vo' levarmi
 Questa taccia vergognosa.
 Ado. *(Deh! sta cheto.)*
 Bis. Non seccarmi.
 Voglio dir com'è la cosa.
 Sì, sappiate ch'oggi e jeri,
 Per paura degli uscieri,
 Ora in questo, or in quel tetto
 A nascondersi è costretto,
 Perchè deve al locandiero
 Cento talleri pagar.
 Non è vero? *(imitando Ado.)*
 Ado. *(È fatta.)* È vero.
 Bis. Ah! mi par di respirar.
 Fio. Questo è tutto?
 Bis. Tutto questo. *(Fio. va ad*
 Ado. *(Ah! briccon, tradito mi hai.) un tavol.)*
 Fio. Prendi, e paga. *(gli dà una borsa)*
 Ado. Io!.. che?
 Bis. Fa presto.

- Ado. No, non posso.
 Fio. E perchè mai?
 Ado. Da una donna!.. ah! non potrei...
 Di me stesso avrei rossor.
 Bis. Il baggiano che tu sei!
 Lo fan tutti.
 Fio. Il fa l'Amor.
(a 3)
 Bis. Questi scrupoli soverchi
 Oggidi son fuor di moda:
 Chi ha bisogno è ben che cerchi,
 Chi ritrova è ben che goda.
 Quanti van con sella e sproni,
 Che, qual noi, ne andrian pedoni!
 Quanti scialan baldanzosi,
 Che starian negletti e ascosi,
 Se non fosse (già m'intendi)
 Del bel sesso la bontà!
 Meno smorfie: prendi, prendi,
 O l'Uscier te prenderà.
 Fio. Eh! gli amanti non dan mente
 Ad inezie di tal sorta:
 S'io ti salvo nel frangente,
 Ch'io sia donna che t'importa?
 Tali i padri avean puntigli,
 Non gli han più men gonzi i figli.
 Tanto al mondo il sesso vostro
 Spende e spande a pro del nostro,
 Che giustizia e dritto parmi
 Se talvolta si rifà.
 Il restio di più non farmi,
 Tai riguardi Amor non ha.
 Ado. Per seguir cotesta moda,
 Che vantar t'intesi spesso, *(a Bis.)*

Ci vorria la faccia soda,
 Ch'han cert'uni e ch'hai tu stesso.
 S'io ricuso, s'io non voglio (a Fio.)
 Non lo faccio per orgoglio:
 Se cedessi, se accettassi
 Mi parebbe, ovunque andassi,
 Che dovesse ognun sapere,
 Rinfacciar la mia viltà.

(Lascia far che quell'Usciere, (piano a Bis.)
 Più che a te, sul cor mi sta.) (Ado. va via
 sempre ricusando: Bis. lo segue colla borsa alla mano. Fio.
 gli accompagna ambidue fino alla porta, indi ritorna)

SCENA IX.

FIORINA sola, indi PIGNA.

Fio. Povero Adolfo! È onesto,
 Delicato davvero; e son contenta
 Che giovargli ho potuto. - Ed io frattanto?...
 Eh! un'altra pelatina al signor Pigna,
 E tutto è accomodato. (Pig. entra e chiude la porta)
 Eccolo. - Ei chiude l'uscio!... oh! oh! è accigliato.

(Pigna s'innoltra in aria burbera)

Che avete, signor Pigna?
 Perchè l'uscio chiudete?

Pic. Io vo' gridare,
 Strillare, bestemmiar, nè vo' che senta
 L'intero vicinato i nostri affari.
 Vengo a prender, Madama, i miei danari.

Fio. E che? siete impazzito?

Pic. Lo fui, quando di voi m'innamorai,
 Quando fede presta
 Alle vostre mōine... O pagar tosto,
 O veder eseguito
 Il sequestro ottenuto, ha più d'un mese.

Fio. Come? e tanto con me siete scortese?
 In che peccò Fiorina?
 Che mal vi fece?

Pic. Al suo Pittor lo chieda,
 Al suo caro Pittor.

Fio. Caro Pittore!
 In verità, Signore,
 Siete impazzito. A me tal onta?

Pic. A voi:
 Questo ritratto vi dirà chi siete.

Fio. (Diamin!) Questo ritratto! ah! ah!

Pic. Ridete?

Io non rido. E che? un galante
 Disperato e pien di stocchi,
 Che vorrebbe dell'amante,
 Se il potesse, impegnar gli occhi,
 Preferito ad un mio pari
 Che profuse i suoi danari!
 Ad un uom che un vezzo, un riso,
 Ha comprato a peso d'òr!
 Hai perduto, io te ne avviso,
 Hai perduto il protettor.

Fio. Protettore! uno spilorcio,
 Un taccagno, un usurajo,
 Che torrebbe il pelo a un sorcio
 Se sparmiar potesse il sajo,
 Far pretende lo spaccone,
 Millantar protezione,
 Trattar vuole colle belle
 Can un tuon da creditor?

Signor mio, non son di quelle:
 Vo' men fumo e più valor.

Pic. Paga dunque: hai tempo un'ora.
 Fio. E anche troppo.

Pic. Manco male.

- FIO. Pagherò, ma va in malora;
Non salir più le mie scale.
Pagherò; ma per rimorso
Sappi il fatto come è corso...
Pig. Ciarle, ciarle.
FIO. Sappi, o stolto, *(con più forza)*
Che il ritratto mi fu tolto
Dal Sergente mio fratello,
Informato che di quello
A te ch'odia mortalmente
Un presente - io volea far.
Pig. Il Sergente!!
FIO. Sì, il Sergente.
Pig. Questo poi gli è un altro affar.
FIO. Sappi ancor che ha minacciato *(crescendo)*
Una scena, un qualche eccesso, *(sempre)*
Se non sei da me scacciato,
Se mi bazzichi dappresso ...
Pig. (Maledetto!)
FIO. Che il mio cuore
Disprezzava il suo furore...
Ma che adesso io son decisa,
Poichè tratti in questa guisa,
Risoluta d'ubbidirlo,
E i miei torti vendicar.
Pig. No, Fiorina, no, non dirlo...
Io ti prego a perdonar.
(a 2)
FIO. Ci vuol proprio un cor di fiera *(piangente)*
Per trattarmi in tal maniera...
Quando a lui fedel mi serbo,
Quando ad altri non do retta,
Ei fa il Toderò, il superbo!..
Mi spaventa, mi rigetta!..

- No, non san cotesti avari
Cosa è amor, cos'è pietà.
(Ah! con gli asini suoi pari
Donne mie, così si fa.)
Pig. Deh! ti acqueta, o gioja mia... *(supplie-
chevole)*
Fu delirio, fu pazzia...
Io dimentico ogni conto,
Se la collera ti passa...
Tutto a far per te son pronto...
Sei padrona della cassa...
L'amor tuo non cambierei
Pel Perù, pel Canadà...
(Poffar bacco! io non vorrei
Che l'Uscier venisse qua.) *(odesi battere
alla porta)*
Pig. Han bussato.
FIO. Han bussato!
Voci *(di fuori)* Fiorina!
FIO. (È l'amico... Se il vede son guai.) *(bu-
Pig. Senti, senti. sano di nuovo)*
Voci *(di fuori)* E così?
FIO. Me meschina!
Son perduta.
Pig. Perduta! che hai?
FIO. Giusto cielo! è il Fratello.
Pig. Il Fratello!!
FIO. Se ti scorge qui nasce un macello.
Voci Ehi! Fiorina!
FIO. *(alla porta)* Un momento, un momento.
Pig. Non aprir, non aprir per pietà.
FIO. Qual ripiego!
Pig. Oh! qual brutto cimento!
FIO. Che si fa?
Pig. Dillo tu... che si fa?
FIO. Colà dentro... nel mio gabinetto...
Si potrebbe... si tenti... si veda.

FIG.

Presto, presto: l'indugio è sospetto...
Che qualcuno sia teco ei non creda.

FIO.

Dove vuoi, da per tutto mi caccia,
Purchè lungi io mi trovi di qua.
Per rumor, per susurro ch'ei faccia,
Non fiatare, non muover di là. *(Fio: lo chiude nel gabinetto e ne toglie la chiave, indi va ad aprir l'uscio di casa)*

SCENA X.

Entrano BISCROMA e ADOLFO, quindi PLACIDO, madama ORTICA, MACARIO, e a poco a poco tutti i vicini. Per ultimo un PROCURATORE con Uscieri del Tribunale.

ADO. BIS. Ah! Fiorina!

FIO. Ebben? ch'è stato?

PLA. ORT. Vedi? Uscieri.

FIO. Uscieri! oh Dio!

TUTTI De' tuoi mobili ordinato
È il sequestro.

MAC. Il caso mio.

PRO. *A richiesta del Signore* *(leggendo)*

Gian Antonio Bruciacore...

ADO. Bruciacore? come? come?

PRO. *Detto il Pigna.*

TUTTI È giusto il nome.

ADO. È mio zio.

FIO. Tuo zio! che sento?

TUTTI Quell' avaro! Bella affè.

PRO. Zitti là per un momento:

Finchè leggo attenti a me.

A richiesta del Signore...

TUTTI Lo sappiamo, avanti avanti.

PRO. *Detto il Pigna... creditore*

Di Fiorina Tregalanti...

Della somma confessata,

Già scaduta e liquidata,

Di seicento ottanta lire

Soldi sei, danari tre...

ADO. Ed è ver?...

FIO. Non ci è che dire.

TUTTI Ah! Fiorina!...

PRO. Attenti a me.

Dichiarato ha il Tribunale

Alla detta convenuta

Ch'ella paghi la cambiale

Come in atti, e già scaduta:

Altrimenti si è accordato

All'attor su mentovato

Di poter... in casa... eccettera,

Sequestrare e pignorar.

Dunque?

FIO. Dunque.

PRO. È qui la lettera...

O pagare, o sequestrar.

FIO. Sequestrate. *(gli Uscieri si dispongono al loro ufficio)*

ADO. *(a parte)* Ah! mia Fiorina!

Quel danaro...

FIO. Cheto, cheto.

ADO. Io cagion di tua rovina?...

FIO. Zitto, zitto, io ti ripeto.

TUTTI Maledetto quell' avaro!

Egli nuota nel danaro,

E ogni giorno fa un sequestro!

E pur segue a scorticar!

MAC. Tanto in Lesina è Maestro,

Che ha l'appalto dei Succhielli,

Che sta mane anche il Ruscelli

Mi voleva sequestrar.

PRO. Anche qui veder dobbiamó. *(alla porta del gabinetto)*

FIO. Non ci è chiave, si è smarrita.

PRO. Senza chiave che facciamo?
 FIO. Sigillate, e sia finita. *(si pongono i sigilli alla porta)*
 TUTTI { Si potesse quell' avaro
 Sotto-terra sigillar!
 ADO. { Ed io spesi il suo danaro!
 Ah! la stento ad ingojar.
 FIO. { Zitti: udrete un caso raro,
 Gran risate abbiám da far. *(il Procuratore e gli Uscieri partono)*

SCENA ULTIMA.

FIORINA, PLACIDO, madama ORTICA, MACARIO, ADOLFO,
 BISCROMA, PIGNA nel gabinetto, e CORO di VICINI.

FIO. Sono andati... Ah! ah! ridete.
 TUTTI Rider puoi con questi guai?
 FIO. Colà dentro... non sapete...
 TUTTI Colà dentro...
 FIO. Ci è...
 TUTTI Chi mai?
 FIO. Ci è nascosto, sequestrato...
 Ritenuto, sigillato...
 Gian Antonio Bruciacore
 Per un caso singolar.
 TUTTI Sigillato! Un creditore!...
 Bella, bella! è da contar. *(Fio. accenna di tacere, e si accosta all'uscio del gabinetto)*
 FIO. Signor Pigna!... Non udite?
 Signor Pigna!
 FIG. *(di dentro)* Andò il Sergente?
 FIO. Sì; ma voi più non escite.
 FIG. Più non esco?
 FIO. Certamente.
 Son gli uscieri capitati;

I sigilli han qui applicati,
 E li dentro sigillato
 Han lasciato... *(accennando a tutti)*
 TUTTI *(forte)* Il creditor. *(scoppio di risa)*
 FIG. Che mai sento? ci è qualcuno. *(universale)*
 Apri su... che insidia è questa?
 FIO. Dei vicini accorse ognuno
 Al rumor che si destò.
 FIG. Apri su.
 TUTTI Ci sei? ci resta.
 FIG. Traditori! aprite.
 TUTTI No.
 FIOR. e TUTTI *(interpolatamente)*
 T' apriran quando il sigillo
 A levar verran gli Uscieri,...
 Sta li cheto, sta tranquillo
 Con gli armadj, coi forzieri...
 Cerca... fruga... osserva... godi...
 Conta i travi, i buchi, i chiodi...
 Picchia pure, dà pur botte,
 Urla, strilla, ma sta là.
 Signor Pigna, buona notte...
 N' empiremo la città.
 FIG. Ah! Bricconi, aprite tosto...
 Qui si soffoca dal caldo.
 Deh! Fiorina, io son disposto,
 Io son pronto a farti il saldo...
 T'odo, sì, Poeta cane...
 Tu Maestro da campane...
 Voi ridete, mi schernite...
 Non avete carità!...
 Mascalzoni, aprite, aprite:
 Non mi fate crepar qua. *(Tutti si allontanano ridendo)*

CALA IL SIPARIO.



ATTO SECONDO



SCENA I.

CAMERA IN CASA DI MADAMA ORTICA.

Una finestra di fronte, che mette sul tetto. Tavolino con lumi.
Porte dai lati.

FIORINA *seduta sopra pensieri, circondata dalle sue SARTINE.*
PLACIDO *da un lato, e MACARIO dall' altro, imbarazzati.*
Madama ORTICA *si dirige ora ad una, ora agli altri.*

ORT. **C**on tutto il vostro comodo
Qui rimaner potete:
Domani penserete
Che più vi converrà.
Avrete mille camere:
N'è piena la città.
MAC. Grazie, inadama Ortica.
PLA. Grazie, vicina mia.
FIO. Sono obbligata, amica,
A tanta cortesia...
Ma quel sequestro ai mobili
Come si leverà?
MAC. Almen cotesti incomodi
La Poesia non ha.

ATTO SECONDO

35

SAR. Rimasto da finire
È l'abito da sposa,
Il busto da imbottire
Per la contessa Ombrosa...
Cappotti, palatine,
Merletti, blonde e trine,
Chi sa, chi sa domani
Che diavol nascerà!

FIO. Perduto, per lo meno,
Il credito sarà. *(sorge)*
*(Amore, lo sproposito
Sta volta fu majuscoło;
Se giungo a uscirne libera
Non si rinnoverà.)*

TUTTI *(Dar tutto per quel bindolo,
Rischiâr la roba e il credito,
Sartora! bella! giovane!
È matta in verità.)*

SCENA II.

ADOLFO, BISCROMA, e detti.

ADO. Buone nuove, buone nuove! *(a Fio.)*
BIS. Metti mano al tuo Rimario. *(a Mac.)*
ADO. Domattina ei fa le prove.
BIS. È tornato l'Impresario.
MAC. Oh! miracolo inaudito!
BIS. Mi ha pagato il mio spartito.
ADO. Gli suo
MAC. E il mio libro? *Il Collotorto.*
ADO. BIS. Anche questo pagherà.
MAC. Su due piedi glielo porto...
Ciel! l'ha il Pigna. Oh crudeltà!

ADO. L'amicizia del Mäestro
 Ci ha giovato, o mia Fiorina :
 De' tuoi mobili il sequestro
 Fia levato domattina.

BIS. Sì: doman si dissigilla.
 ADO. Sì: dormir tu puoi tranquilla,
 TUTTI Che l'avarò Creditore
 Più nojarti non potrà.

FIO. Ah! non trovasi buon cuore
 Fuor che in sen di povertà.
 TUTTI Dunque allegri.

MAC. Allegri un corno...
 Il mio Dramma!..

ADO. BIS. Fia pagato.
 MAC. Ahi! l'ha il Pigna.
 ADO. BIS. Al nuovo giorno
 Ei sarà dissigliato.

BIS. Dunque, addio malinconia...
 FIO. Sia compita l'allegria...
 BIS. Una cena, un gran baccano
 Questa sera abbiám da far.

TUTTI Bene, bene: ceneremo.
 Siamo amici, abbiám danaro:
 Balleremo, rideremo
 Alle spalle dell'avarò:
 Alla festa convitato
 Vogliam tutto il vicinato:
 Ci dobbiamo a larga mano
 D'ogni noja compensar. *(partono le
 Sartine, Ado. vuol uscire)*

SCENA III.

ADOLFO, FIORINA, BISCROMA e MACARIO.

FIO. Tu parti, Adolfo?
 ADO. Ad ordinar la cena

Io vado qui vicino all'osteria.
 MAC. E in Apolline sia;
 Mi raccomando a te.

ADO. Lasciami fare. *(per uscire)*
 FIO. Ma tu sei mesto, Adolfo!
 ADO. Io! no: ti pare?
 BIS. Ed a me pur non sembri
 Del tuo solito umor.

ADO. A dirla schietta,
 Sto pensando allo Zio. Veggo che alfine
 Dalla necessità sarò costretto
 Di presentarmi a lui.

BIS. Va, va... vedremo...
 Studierem qualche astuzia onde salvarti
 Da cotesto sparviéro.

ADO. Sì: ma...
 MAC. BIS. FIO. Va via; non te'n pigliar pensiero. *(Ado.
 parte)*

SCENA IV.

FIORINA, BISCROMA e MACARIO.

FIO. Maestro! ch'ei si fosse
 Già stancato di me! Che la cugiua
 Sposar volesse per uscir di guai?

BIS. Che diamin dite mai?
 La figlia dell'avarò!

MAC. E non sapete
 Ch'ella è gobba, sgrignuta e contraffatta?

FIO. Sarà, sarà... ma di danar si tratta.
 Comunque sia, non voglio
 Disperarmi perciò. Mi piace Adolfo;
 Ma non ebbi giammai l'intenzione
 Di diventar sua moglie.

BIS. Oh! questa è bella!

Eccellente partito egli non è?

FIG. Sì, sì: eccellente; ma non fa per me.

Egli un dì sarà un ricco, e

Sarà pieno d'albagia:

Vorrà farla da padrone,

Serva sua vorrà ch'io sia...

No: vogl'io che mio marito

Quanto egli ha lo debba a me.

MAC. Se è così, miglior partito

In Milan di me non v'è.

FIG. I Pöeti hann'altro in testa:

Per le mogli non son fatti:

Hanno sempre un'aria mesta,

Son pensosi, son distratti.

No: vogl'io che mio marito

Mi diverta, e pensi a me.

BIS. Se è così, miglior partito

In Milan di me non v'è.

FIG. I Maestri di cappella

Hanno troppe occasioni...

Cantan troppo a questa e a quella

Le lor solite canzoni...

No: vogl'io che mio marito

Canti, è ver, ma canti a me.

BIS. MAC. Gioja mia, miglior partito

In Milan di me non v'è.

(a 3)

MAC. Tu sarai la mia Glicera,

La mia Laura, la mia Musa.

Avrai tu da mane a sera

De' miei versi e testa e chiusa.

Tu Epigramma e Stanze ed Oda,

Tu Sonetti colla coda:

Ogni metro, ogni misura,

Idol mio, per te sarà.

Uom miglior, te ne assicura,

In Milan per te non v'ha.

BIS. Tu sarai la mia spinetta,

Il mio tempo ed il mio tuono;

Tu la scelta cabaletta

Più di quante in voga sono:

Tu l'andante e l'agitato,

Tu il crescendo e il pizzicato...

E persin sugli organetti

Tu sarai della città.

Uom migliore, in cor te 'l metti,

In Milan per te non v'ha.

FIG. Matti, matti! a questo punto

Vi trasporta fantasia?

Bello e buono è il contrappunto,

Bella e buona è poesia...

Sì: ma son per maritarsi

Capitali troppo scarsi.

Non avete ancor capito

Cosa mai mi bolle qua...

Quel ch'io voglio in un marito

Forse, forse non si dà. *(odasi lussar*

Donde viene quel rumore? *dalla finestra)*

Dal balcone!

BIS.

MAC.

Sì: cospetto.

FIG. *(di dentro)* Ehi! vicini!

FIG.

È Bruciacore.

a 3

Desso, desso! sopra il tetto!

FIG.

Posso appena star diritto...

Ehi! vicini! gente: olà.

BIS. MAC. Déssi aprir?

FIG.

Sì, sì... ma... zitto...

Ho un progetto... e riuscirà... *(parla*

FIG.

Ehi! vicini!... maledetto!

piano)

ATTO

Ci mancava questo gatto...
 Son gelato, son rattratto...
 Gente aprite per pietà.

FIG. MA. BIS. Bene! bene! bel progetto!

Bella farsa che sarà! *(spegne i lumi,
 Mac. apre la finestra, e si ritira con Fio. e Bis.)*

SCENA V.

PIGNA solo. Mette il capo fuori della finestra.

FIG. Perdono del disturbo....

Non abbiate sospetto; un uom dabbene,
 Un galantuomo io sono, e intenderete
 Perché andava sul tetto all'aër bruno...

(tende l'orecchio)

Nessun risponde... eppur m'aperse alcuno.
 Entro, o non entro?... Sì... ci fosse un lume!...
 La finestra par bassa... *(salta)* Ah! ah! mi sono
 Slogato un piede... Dove andrà a finire
 Cotesta traversia! Certo qui c'entra
 La zampa del Demonio! *(sorge)*

Coraggio, Gian Antonio:

Hai fatto il più: spezzata

Una buona inferriata,

Salito un tetto, ed altri due saltati,

A rischio sempre di fiaccarti il collo...

Il resto è niente... e, per coraggio... avrollo.

Ma dove son? non posso *(si aggira tentone)*

Raccappezzarmi... Al debole barlume

Della Luna... mi par... veggo una porta...

Un'altra qua... proviam se alcun mi sente.

Amici!... buona gente!... *(bussa ad una porta)*

Uhm! non ci è un gatto... Non vorrei, per bacco!

SECONDO

Dal pajuol nella brage esser cascato. *(va a
 Ehi! bussare all'altra porta)*

VOCE *(di dentro)* Chi bussa? chi è là?... Vengo.

SCENA VI.

*Si apre la porta, e n'esce BISCROMA travestito da Sergente con
 grandi baffi e lunga barba, e con una pezzuolina verde sopra
 un occhio. PIGNA si arretra sbigottito.*

FIG.

Un soldato!

*(Bis. ripone il lume sul tavolino: squadra alcun
 tempo ed esamina Fig. che è pien di paura.)*

BIS.

Chi sei tu? da dove uscito?

Come entrato? a qual disegno?

FIG.

Io...

BIS.

Rispondi.

FIG.

Io...

BIS.

T'ho capito

A quel ceffo, a quel contegno.

Sei di quelli che all'oscuro

Van qua e là rasente il muro,

Che così per distrazione

Fallan d'uscio in rientrar.

T'ho capito, mascalzone,...

Ma ci sei... non puoi scappar.

FIG.

Piano un po', signor Soldato,
 Piano un po', son galantuomo.

BIS.

Si?

(ironico)

FIG.

Ho poderi.

BIS. *(ironico)*

Si?

FIG.

Ho comprato

Una casa in faccia al Duomo...

Ho di vino una cantina

Presso a porta Vercellina...

- Più che qua non ho capelli
Ho danari da contar.
No, Signor, non son di quelli
Che di porta san fallar.
- Bis. Il tuo nome?
- Pic. Gian Antonio
Bruciacore, detto il Pigna.
- Bis. Pigna!... Corpo del demonio! (*tucnante*)
Pigua hai detto?
- Pic. Pigna.
- Bis. Pigna!!
Trema, trema: hai tu dinanti
Marco Eusebio Tregalanti,
Detto il *Trincia* al Reggimento,
Al quartiere lo *Spavento*,
Che una povera sorella,
Donna onesta quanto bella,
D'un vecchione dissoluto
Ha deciso vendicar.
- Pic. Qui per lei non son venuto:
Qui di lei non so che far.

(a 2)

- Bis. Mascherar agli occhi miei
Tenti invan l'iniqua mente.
Tu sei qui... furtivo sei
Dove dorme l'innocente.
Questo al *Trincia*! allo *Spavento*
Del quartier, del Reggimento!
Vo' tagliarti in tante fette
Quante hai colpe da scontar.
- Pic. Se innocente è la sorella,
Ed io pur son innocente.
Non sapea che qui foss'ella;
Ci sou io per accidente...

- Signor Trincia, vi calmate...
Non facciamo ragazzate...
Ai curiosi, alle donnette
Non diam luogo da ciarlar.
- Bis. Snuda il brando.
- Pic. Io!... brando! ... oh bella!
- Bis. Non l'hai tu?
- Pic. Non l'ebbi mai.
- Bis. Scegli dunque ... o questa o quella: (*cava*
Batter meco ti dovrai. *due pistole*)
- Pic. Signor Marco! (*raccomandandosi*)
- Bis. A te: comincia.
- Pic. Signor Trincia...
- Bis. Non ci è Trincia.
- Scegli, o sparo.
- Pic. Ajuto! ajuto!
- Gente! amici!
- Bis. Mori ...
- Pic. Ah!

SCENA ULTIMA.

FIORINA, MACARIO, PLACIDO, *Mad.* ORTICA,
ADOLFO, VICINI e VICINE.

- FIO. Fratel mio!
- TUTTI Cos'è accaduto?
- Bis. Qual rumore! che si fa?
- Bis. Ascoltate: ognun divida
La giust'ira d'un fratello.
- Pic. Io dirò...
- Bis. Vuoi ch'io t'uccida?
- Pic. No; ma...
- TUTTI Zitto: udiam: bel bello.
- Bis. Questo vecchio rimbambito,
Di costei ringalluzzito,

- Di soppiatto, su pel tetto,
Dal balcone venne qua ... *(grido universale)*
- ADO. Oh perfidia! il mio sospetto
Era dunque verità!
- FIO. Che vuoi dir?
- FIG. *(Or ve' quest' altro!)*
- BIS. Parla chiaro.
- ADO. Voglio dire
Che costui, quantunque scaltro,
Non avrebbe avuto ardire
D' arrischiarsi in tal maniera,
Se aspettato ei qui non era,
Ch' io son d' obbligo disciolto,
Che costei non voglio più.
- FIO. Me infelice! oh Dio! che ascolto? *(si abbandona sopra una sedia)*
- BIS. E di ciò sei colpa tu. *(dona sopra una sedia)*
- FIG. Colpa un cavolo! ascoltate ...
- BIS. Taci, indegno!
- TUTTI *(a Fig.)* Oibò! vergogna! ...
- BIS. *(Bravi! Bravi! seguitate. (piano a Fio. e Ado.)*
Ben confonderlo bisogna) *(tutti circondano Fig.)*
- TUTTI
- FIO. Ah! per te, per te, crudele,
Io sarò segnata a dito:
Son creduta un' infedele,
Per te perdo un buon partito ...
Ah! mai più trovar marito
Con quest' onta io non potrò.
- ADO. Tu mi hai tolto quanto al mondo
Di più caro avessi mai ...
Tu in un baratro profondo
Di dolor gittato m' hai ...
Ma ragion me ne darai,
Ma su te mi pagherò.

- BIS. Per te, vecchio peccatore,
L' innocenza è compromessa.
Per te un giovane d' onore
Non mantien la sua promessa ...
Ma cospetto! innanzi ad essa
Il cervel ti brucierò.
- PLA. Uh! vergogna! a sessant' anni!
ORT. Uom di senno! con figliuoli!
MAC. Impazzir, tramar inganni,
Come i peggio mariuoli!
CORO Ben ti sta, se or qui ti duoli:
Compatirti alcun non può.
- FIG. Ma sentite... ma cospetto!
Ch' io mi spieghi concedete ...
Vi dirò l' affar del tetto ...
Come io venni intenderete ...
Ah! testardi quanti siete!
Io davvero n' impazzirò.
(Fio. si gitta desolata sopra una sedia. Fig. si abbandona sull' altra sbuffando. Silenzio universale.)
- ORT. Via, via, signor Sergente,
Un po' di sangue freddo: e non ci è modo
Di accomodar la cosa?
- BIS. Accomodarla!
Madama Ortica! accomodarla, dite?
Chi senza dote sposterà costei?
- FIG. Io stesso. *(Anche il Demonio io sposerei.)*
(balzando in piedi)
- FIO. Ed io no' l' voglio. Apprenderà l' ingrato *(ad Ado.)*
Che infedel mi chiamò, com' io l' amai.
- ADO. Ed io per te sfidai
Lo sdegno d' uno zio ...
- FIG. Gli zii son buoni:
Ei vi perdonerà.
- ADO. Sdegnai la mano

Di ricca ereditiera,
Di Agata Bruciacore.

TUTTI Bruciacor! Bruciacor!

ADO. Sì: che stupore?

FIO. Ma dunque il signor Pigna
È tuo zio.

ADO. Voi mio zio?

PIC. Desso, o nipote.

ADO. Io non vi conosceva sotto un tal nome,
E per ciò vi offendea... Deh! perdonate
Tutte le mie scappate:
Io ne sono pentito, e in prova io chiedo
La man della cugina.

BIS. Che? mille bombe! *(in furore)*

PIC. *(spaventato)* Ah! sposerai Fiorina.

ADO. No, no, lo giuro.

BIS. Mille bombe!

PIC. Adolfo!

Sposa Fiorina... a lei la dote io faccio,
È una pensione a te... Prendi... qua dentro

(cava un portafoglio)

V'ha un tesoro... egli è tuo; ma, deh! mi cava
Da questo impiccio... Io non ho più cervello,
Io non so se più viva.

ADO. Ebbene... a voi... m'immolo.

TUTTI *(battendo le mani)* Evviva! evviva!

BIS. Finita è la commedia.

Il Trincia a voi s'inchina,
(si toglie i baffi, la barba e la benda, ec.)

PIC. Biscroma!! oh! inganno! oh! trappola!

BIS. Fu astuzia di Fiorina.

FIO. Sì, sì: son io la perfida:

L'inganno è tutto mio:

Non volli che benevolo

Rendere a lui lo zio;

Non già per profittarmene,
Come pensar si può.
Or dunque tutti uditemi;
E voi, Signor, pel primo.
Mi piace questo giovane,
Più di ciascun lo stimò...
Ma è troppo gran partito
Per esser mio marito;
Ed io, sartora e povera,
Protesto che no'l vo'.
Fiorina!

ADO.

TUTTI

ADO.

PIC.

E fia possibile?..

Deh! caro zio...

Briccone!

Rendimi il portafoglio.

Ci è dentro un milione.

ADO.

Prendetelo, prendetelo...

Di cuore io ve lo do.

FIO.

Oh! Adolfo! il tratto è nobile:

Or sì ti sposerò.

TUTTI *(a Pic.)* Via, via, riconciliatevi...

Vedete che bei cuori!

PIC.

Un giovinotto perdersi

In così fatti amori!..

TUTTI

Voi pur vi ci perdeste...

L'esempio a lui ne deste.

PIC.

Sdegnar la sua cugina!..

TUTTI

Piacque a voi pur Fiorina.

Scusate, perdonate...

Pregar più non vi fate...

Alfin Fiorina è onesta,

E amore in voi destò.

PIC.

(Non so dov'ho la testa...

Perdono, sì, o no?)

TUTTI

Ebbene?

PIC.

Ebbene sposala,

ATTO SECONDO

Poichè s'iam giunti a tale.

TUTTI

Compita sia la grazia.

PIC.

Gli assegno un capitale:

Da viver da suo pari

A lui provvederò.

TUTTI

Viva! (Non v'ha più avari

Se questi si cambiò.)

FIO.

Se un poco civettina

Finor sembrò Fiorina,

No'l fu che in apparenza,

In grazia del mestier.

Or ch'io cambiai di stato,

Di genio ho pur cambiato:

Di amanti farò senza;

A un solo io vo' piacer.

TUTTI

Chi diede esperienza

Di tal disinteresse,

Non può, se lo volesse,

Mancare al suo dover.

FIO. e TUTTI A

cena, amici, a cena:

Già l'oste è sulle scale.

Migliore a pancia piena

È sempre la morale.

Il dì di San Michele

Finisca fra i bicchier'.

FINE.

